

> 21 settembre 2025 alle ore 0:00

**EMERGENTI -**

# Una roulette russa per i tormenti del giovane Jakob

Amato in patria, l'austriaco Reinhard Kaiser-Mühlecker ci immerge nella vita contadina e nei suoi eccentrici personaggi

di Susanna Nirenstein

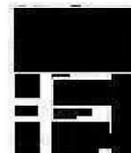
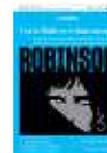
**A**llegria. La giornata si annuncia caliginosa, coperta. Le foglie di tiglio che arrivano fino alla finestra si muovono, impressioni che attraversano vaghe la mente di Jakob, come se arrivassero da lontano e non avessero niente a che fare con lui. Apre il cassetto del comodino, ci infila la mano come se il gesto fosse staccato da se stesso, senza guardare. «Il metallo era giusto un po' freddo. L'effetto era piacevole, acquietante, anche quando se lo premette contro la tempia. Trattenne il fiato, distese il dito e premette il grilletto. Fece CLAC».

Un suono a vuoto ancora una volta, come «se con un dado non uscisse mai il sei». È tutta la vita che, ogni tanto, ruota il tamburo e prova a spararsi con quella pistola con un solo colpo in canna che a dodici anni ha trovato su in solaio. Ora di anni ne ha venti.

Clac, quel suono ci aggancia per tutta la durata di quest'ultimo potente romanzo di Reinhard Kaiser-Mühlecker (nato nel 1982), edi-

to da Carbonio per la sapiente traduzione di Alessandra Iadicicco, uno degli autori austriaci più quotati del momento, vincitore di numerosi premi, alle spalle dieci titoli e una raccolta di tre racconti lunghi. Di lui vedremo verso dicembre anche *Campi ardenti*, un altro tassello della storia dei Fischer, la famiglia al centro di questo *Bracconieri*.

Quel clac ci mette sulla lunghezza d'onda per tutta la lunghezza del libro, perché ci fa capire fin dall'inizio (e fino alla fine) il nucleo di Jakob, l'indubbio protagonista, il giovane agricoltore che, vista l'irresponsabilità del padre, la fantasmaticità della madre, l'assenza del fratello e della sorella usciti di casa, guida nonostante l'età un'azienda contadina nell'Alta Austria. Capiamo fin dall'inizio, dicevamo, che Jakob ha un gorgo dentro di sé, uno smarrimento e un accanimento, un nodo che l'autore focalizza così: «Alla fine dell'infanzia (...) era stato investito da qualcosa che da allora non l'aveva più lasciato andare, la sensazione di essere stato bandito dall'esistenza, di trovarsi non



> 21 settembre 2025 alle ore 0:00

nell'aldilà o nel nulla, bensì come in uno spazio a margine dentro il quale però non poteva continuare a vivere davvero. Guardava l'esistenza dalla finestra: se ne stava seduto lì e aspettava».

Ecco questo è Mühlecker, un autore contadino (sì, anche lui fa l'agricoltore nell'Alta Austria) che fa del linguaggio lo strumento per dare forma ai concetti: la ritrosia, la malinconia, la sociopatia di Jakob ci catturano immediatamente e lungo tutte le pagine spingono il nostro desiderio a conoscerlo meglio.

Jakob comunque è un gran lavoratore. È quello il suo baricentro. La notte, nella sua insonnia, beve birra e gioca su Tinder facendo finta di cercare una ragazza ma non è vero. Eppure la ragazza arriva, Katja, un'artista con una borsa di studio che lo sceglie e riesce, proponendosi come aiuto nella fattoria, a farsi accettare, e poi amare e a diventare una degna partner, piena di inventiva, nella conduzione della fattoria. Si prospetta una guarigione per Jakob, una resurrezione, eppure abbiamo sempre paura che i suoi pensieri contorti, la sua diffidenza per chi gli sta intorno, i parenti innanzitutto, ma anche la stessa Katja, minino la redenzione che aspettiamo con tutte le nostre forze, perché Jakob è comunque anche eroico, affascinante.

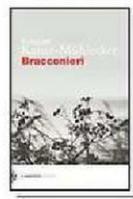
Queste sono le premesse della trama, mentre il mondo procede lento e poetico come la campagna, con le sue stagioni, le piogge, le cucciolate, ma anche con i raspi difficili della natura, i fallimenti, il sangue degli animali morti, gli odori disgustosi, il fango. E la prosa segue la lentezza del cielo e della terra con un periodo molto lungo ma, come sottolinea la traduttrice Iadicicco, così potente che è possibile seguirlo anche se dura molte e molte righe, accompagnato da un'invenzione narrativa che deposita

a ogni chiusa di capitolo, breve o lungo che sia, una sorta di colpo di scena.

I personaggi sono mobili, Jakob soprattutto, nonostante e anzi proprio per la sua inclinazione alla solitudine che viene infranta dall'incontro con Katja. Intorno il padre imprevedibile che sparisce continuamente ma poi vuole dire la sua, una sorella logorroica e malevola, senza nessuna cognizione di sé, un fratello buono ma in apparenza inconsistente. Tutto congiura a fare di Jakob e Katja i punti polari di orientamento. Sullo sfondo questa proprietà che si capisce essere sporca, requisita agli ebrei durante il nazismo.

Dunque chi sono i bracconieri? Forse tutti, gli animali innanzitutto, ma anche la sorella perfida, il padre pazzoide, la madre con la sua falsa sottrazione a ogni disputa per salvaguardare la sua posizione, Katja che si appropria di un uomo restio a vivere, Jakob spinto com'è dalla sua rabbia, la sua lunaticità, la sua testardaggine. La fine è imprevedibile.

EDIZIONE RICORATA  
**LA RITROSIA, LA MALINCONIA,  
LA SOCIOPATIA DEL NOSTRO  
ANTIEROE CI CATTURANO  
E CI FANNO VENIRE VOGLIA  
DI CONOSCERLO MEGLIO**



Reinhard  
Kaiser-Mühlecker  
**Bracconieri**  
Carbonio  
Traduzione  
Alessandra  
Iadicicco  
pagg. 272  
euro 21  
**Voto 7.5/10**



> 21 settembre 2025 alle ore 0:00

